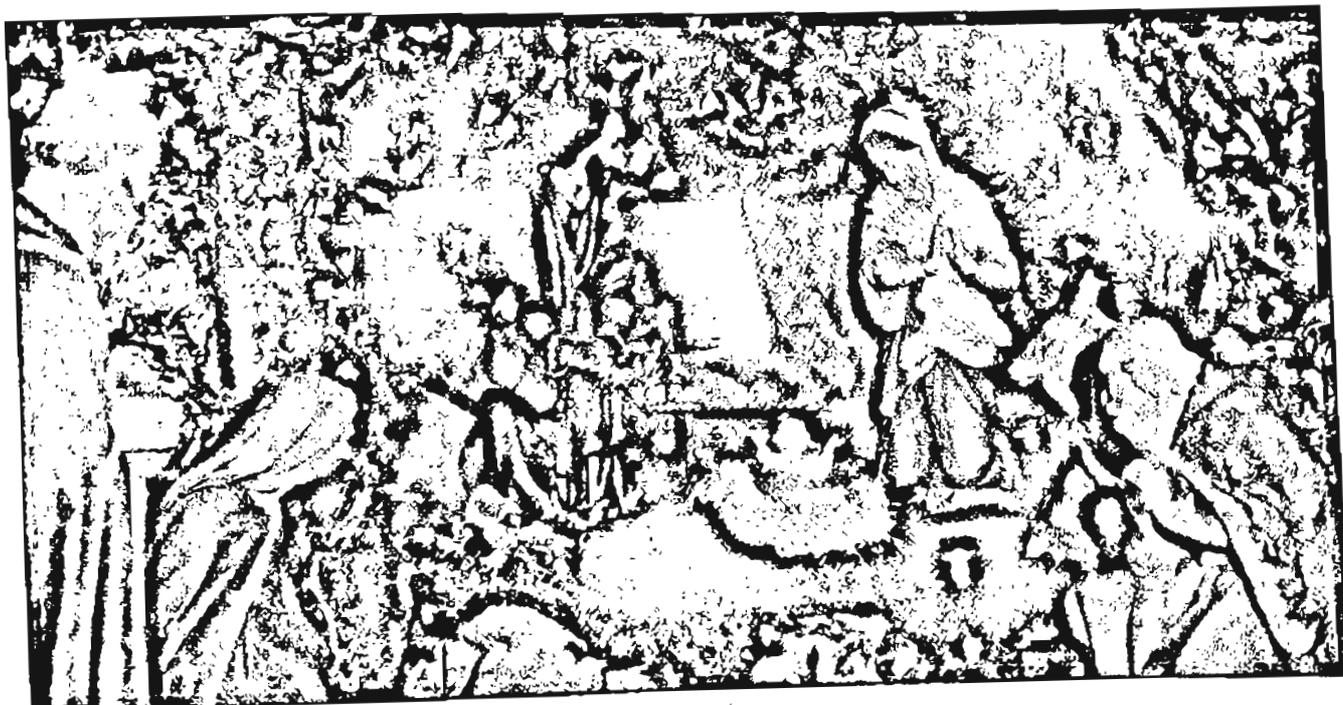


La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163 Telefono 0185 - 770.126

Buon Natale! Buon Anno!



Prima partecipe e garante sicura dell'Evento di Betlemme è Maria, la donna scelta per condividere nella sua maternità divina l'amore tenerissimo del Padre per gli uomini.

Questa missione che la Madonna svolge sempre e dovunque verso tutti, è particolarmente avvertita nei suoi santuari, come al Boschetto dove anche quest'anno alla mezzanotte del 25 Dicembre, guidati da lei, è possibile tuffarsi nel Natale per rinascere nella pace divina ed umana.

E' l'augurio che da queste pagine presento a tutti i devoti della Madonna del Boschetto.

Gesù Bambino vi colmi di grazie e di benedizioni nel nuovo anno 1992.

IL RETTORE

FUNZIONI DEL SANTO NATALE

16-24 Dicembre: NOVENA

Ogni giorno, alle ore 16,45, S. Messa con inserzione del Vespro e pensiero liturgico.

Martedì 24 Dicembre

Ore 24, Messa solenne e scoprimento del S. Bambino.

Mercoledì 25 Dicembre: NATALE DEL SIGNORE

Ore 9, S. Messa dell'Alba
ore 11, Messa solenne di Natale
ore 17, Messa vespertina.

Martedì 31 Dicembre

Ore 17, S. Messa prefestiva, Canto del «Te Deum» di ringraziamento.

Mercoledì 1° Gennaio 1992

Orario festivo. Ad ogni Messa canto del «Veni Creator» allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'anno nuovo.

Lunedì 6 Gennaio: EPIFANIA

Orario festivo. Ore 11, Messa solenne.

Domenica 19 Gennaio: S. GIOVANNI BUONO

Ore 11, Messa solenne
ore 16,30, Vespri; S. Messa vespertina.

Domenica 26 Gennaio: S. GIOVANNI BOSCO

Stesso orario della domenica precedente.

Venerdì 31 Gennaio:
Festa liturgica di S. Giovanni Bosco
Ore 17, Messa solenne con panegirico.

Sabato 1° Febbraio: «LA CANDELORA»

Ore 17, Messa solenne; Benedizione delle candele e processione.

Domenica 2 Febbraio

Durante tutte le Messe distribuzione delle candele benedette.

Lunedì 3 Febbraio:
S. BIAGIO, protettore della gola
Ore 17, S. Messa e benedizione della gola.

LA PAROLA DEL RETTORE

Grazie !

L'anno che volge al tramonto ci invita a voltarci indietro e a riflettere. Alla nostra mente ritornano i volti di moltissime persone che abbiamo incontrato qui, vicino alla Madonna: persone venute per ringraziare, per chiedere, per donare, per aiutare, per piangere, per sperare... tante persone che la Madonna accoglie, ascolta, conforta.

Desideriamo in modo particolare ringraziare tutte quelle persone che aiutano il nostro Santuario: i Signori Amministratori; i Collaboratori diretti: i Padri Olivetani che ci assicurano un servizio religioso tanto utile e prezioso, i Chierichetti che servono così bene e con tanto impegno all'Altare; le Signore che ci aiutano nella pulizia dei sacri apparati.

Il Santuario ha bisogno di tutti:

- per vivere e difendersi dal tempo che demolisce;
- per offrire a tutti un servizio religioso degno;
- per assicurare a ciascuno la possibilità di soddisfare alle proprie esigenze cristiane;
- per celebrare adeguatamente le feste della Madonna;
- per essere sempre di più luogo di incontro tra la Madre e i figli.

A tutti coloro che hanno inviato offerte, fiori, doni, a tutti diciamo Grazie!

Tutti ricordiamo alla Madonna con particolare preghiera, lasciando a Lei, Madre di Grazia, il compito fecondo del contraccambio con le sue materne benedizioni.

Il nostro Bollettino

Due parole, giunti quasi alla fine di quest'anno, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi – di stampa e di spedizione – potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro **Bollettino** – è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci – non ha fine di lucro, e perciò non

si sono mai fissate vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un buon numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla – come molti fanno, ad onor del vero – inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscriverne un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del **Bollettino**.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

IL RETTORE

Giornata della pace 1992

«Credenti uniti per la sua costruzione». E' questo il tema che il Papa ha scelto per la XXV Giornata mondiale per la pace che si celebrerà il 1° gennaio 1992. E' soprattutto un appello. Giovanni Paolo II lo rivolge a tutte le religioni affinché offrano il loro contributo all'educazione alla pace e alla costruzione della pace. Se tutte le religioni credono nella pace e professano l'amore per il prossimo, come è possibile che così spesso siano usate per dividere e spingere i popoli gli uni contro gli altri? Quale contributo può offrire la religione alla pace e quali condizioni perché ciò avvenga? Il Papa si rivolge innanzitutto ai cristiani sollecitandoli a riflettere su questo tema ed a ricordare che la pace è sempre un dono di Dio all'uomo. Un dono che deve essere implorato con la preghiera, annunciato con la parola, testimoniato con la vita. Ma se ciò è richiesto ai cristiani, altrettanto impegno è auspicato da parte di altri credenti perché facciano leva sulle forze della pace che si trovano nelle radici sane delle loro religioni. Ed insieme, cristiani e non cristiani, sono invitati ad offrire al mondo una testimonianza di amore, di giustizia e un contributo costante credibile per creare condizioni spirituali, etiche e sociali necessarie alla pace. Ricevendo nei

giorni scorsi i partecipanti al 6° meeting della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, al quale hanno partecipato rappresentanti di dodici tradizioni religiose, Giovanni Paolo II ha ribadito che l'«educazione alla pace è soprattutto educazione alla verità della persona umana creata da Dio che ci ha fatto tutti fratelli e sorelle nella famiglia umana. Senza un genuino rispetto della vita, della dignità e dei diritti fondamentali di ogni uomo, non ci sarà pace».



CRONACA DEL SANTUARIO

Agosto - Settembre - Ottobre 1991

2 Agosto: IL PERDONO DI ASSISI - Anche quest'anno, se pur con scarsa partecipazione, a cura del terz'Ordine Francescano, si è esposto il quadro di S. Francesco e si sono svolti i riti per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria detta «della Porziuncola».

15 Agosto: ASSUNTA - Festa antichissima, che risale ai primi secoli dell'era cristiana. Nel Santuario fu celebrata con solennità e con grande concorso di popolo e di turisti.

1° Settembre: SOLENNITÀ DEL PATROCINIO DI N.S. DEL BOSCHETTO - Questa festa una volta solennissima, ora un po' meno, è celebrata in concomitanza con la Chiesa parrocchiale. Quindi «tutta» la Città è veramente unita nel tribu-

tare a Maria gloria, onore e amore. Alle ore 9, messa solenne in canto.

15 Settembre: «L'ADDOLORATA» - La festa è stata preceduta dal «Settenario». Alle ore 11 la Messa cantata da Don Angelo Marangi, Rettore dell'Oratorio di Camogli, il quale al Vangelo ha detto anche il panegirico, molto seguito e apprezzato. La Cantoria locale diretta da Mauro ha egregiamente eseguito canti liturgici e polifonici.

Nel pomeriggio i Vespri solenni e la Processione con l'arca della Madonna, alla quale hanno partecipato molti fedeli con fede e devozione. Al rientro brevi parole del rettore e Benedizione Eucaristica e, a coronamento di tutto, lo spettacolo canoro con grande successo di pubblico.

D . I . O .

*Dall'alfabeto, a caso, tratto ho io
tre lettere che, sole, non son niente,
ma qual folgore scosso han la mia mente
quando l'ho messe insieme e ho letto: D.I.O.!*

*DIO! In tre brevi lettere racchiuso
è il nome di Colui che l'Universo
dal nulla trasse scintillante e terso,
ove energie e bellezze figli ha profuso!*

*DIO! Assoluto, Mistico, Completo,
Santo, Infinito, Eterno, Onnipotente...
Eppur per invocarlo è sufficiente
vibrar quel dolce «trio» dell'alfabeto!...*

*DIO! Parola piccola e sublime
che sintetizza il Mondo e il Firmamento!...
Una Parola dal soave accento,
tutto un Poema di celesti rime!...*

PIO CAPITANI

Particolari funzioni al Santuario

31 Agosto - 25° di Matrimonio dei Coniugi Prof. Umberto Casati e A. Maria Lanelli.

1° Settembre - Funerale di Antonio Pernecco, di anni 69, deceduto dopo lunga sofferenza all'Ospedale di Genova-Pontedecimo.

12 settembre - Pellegrinaggio di 60 persone da Vercelli. Celebra il Parroco con canti egregiamente riusciti.

14 Settembre - Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Apollinare Montefortino di Arcevio (Ancona). Celebra il Parroco Mons. Domenico Filippini, attorniato da un centinaio di parrocchiani, che partecipano attivamente alla Sacra Liturgia.

21 Settembre - Matrimonio di Andrea Bertolotto e Angela D'Ascoli.

29 Settembre - 50° di Matrimonio di Gaetano Perini e Teresa Antonelli.

3 Ottobre - Funerale di Elisa Negri, ved. Porzio, di anni 80, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

5 Ottobre - Scoperta di protezione per gli sposi Angelo Alboino e Manuela Parodi. Hanno sposato in Parrocchia.

6 Ottobre - Matrimonio di Giovanni Moresco e Roberta Pagano.

12 Ottobre - Scoperta di protezione per gli sposi Diego Bardocci e Francesca Costa. Hanno sposato in Parrocchia.

13 Ottobre - Scoperta di protezione per gli sposi Riccardo Landini e Barbara Sassi. Hanno sposato a Ruta nella «Millenaria».

14 Ottobre - Funerale di Arnaldo Angeloni, di anni 65, deceduto all'Ospedale di S. Martino di Genova.

22 Ottobre - 25° di Matrimonio di Fulvio Gualco e Maria Angela Mezzano di Pieve Ligure.

23 Ottobre - Funerale di Gina Bertetti in Favretto, di anni 71, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre - Ottobre 1991.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 500.000: Razeto Emanuele e familiari in memoria di Gina Razeto - In suffragio di Pernecco Giuseppe, la sorella - Marccone Franco (Moneglia).

L. 350.000: N.N.

L. 300.000: O.C. per defunti.

L. 200.000: E.S. in suffragio dei genitori.

L. 100.000: Nel 4° Anniversario di Schenone Silvio, la moglie - Lagomarsino Teresa - Sorelle Peragallo, in suffragio - Angelina Lertora - Dott. G.B. Repetto (Verona) - In memoria di Lorenzo B. - E.B.I. - Piaggio Mario - In memoria di Mario Falconi, la moglie Maria Falconi - Fam. Stella, Fam. Marciari, Fam. Guastone, Fam. Scaroni, Fam. Vignolo, Thea e Guido Stella.

L. 50.000: A.O. - T.R. - M.F. - Mina e Maria Arienti - A.O. - Anna Vallario De Gregori - In memoria di Viacava Lorenzo, la sorella Rina - Mesturini Ermanno - In memoria di Bertello Virginio - In memoria di Casarino Giulia - A.O.

L. 20.000: Schiezzari Lina - N.N., per grazia ricevuta - Checchi (Pieve L.) - In memoria di Schiappacasse Eugenio, i nipoti Massimo e Marina. - In memoria di Schiappacasse Eugenio la figlia e il genero.

L. 15.000: N.N. - In memoria di Schiappacasse Eugenio, la moglie.

L. 10.000: Farace - Anna Cibrario - Arienti Maria - N.N. - Verdina Maria.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Quarantelli Ida - Schiaffino Giorgio - Fam. Dapelo - Benedetta Schiaffino - Tanfani G. Carlo - Cecilia Vinuti - Massone Adriana - Maggiolo Angelina - Cerulli Rosa - Fam. Ginocchio Marini - Dott. Ernesto Maggi - Pernecco - Bacigalupo Salvatore - Maggiolo Antonietta - Massa Elisa - Schiezzari Lina - Adele Gallino Olivari - Fochesato Maria - Vago Fortunato - Viacava Teresa Vago - Galli Lina - Baroni Arnaldo - Olivari Ansaldo Gianna - Olivari Seletti Marisa - Ambrosi Orietta - Rossi Anna Maria - Marini Francesco - Oneto Giacomo - Schiaffino Mauro - Massa Solimano Anna - Fam. Schiaffino - Cilibrasi Rita - Viacava Caterina - Mazzoli Ivo - Emilietti Federici - Mammama e Bruzzone - Borasi Giuseppe - Bottaro Alberto - Maria Castello - Calafati Egidio - Farfarello Giovanni - Farfarello Antonella - Farfarello Carlo - Maggiolo Maria - Olga Bonti - Anselma Marchesotti - Luisa Mortola, ved. Dario

Bambini

Barbara, Bruno, Roberto, Antonio, Camilla (50.000)

Sandra, per il figlio (100.000)

Andrea Maggio (70.000)

Sergio e Simone (20.000)

Martina Gartelli (25.000)

Irene Maghella (10.000)

Luigi e Paola Grillo, Sergio Biagiotti (36.000)

Sofia Giannini (20.000)

Brunella Codeluppi (20.000)

Francesco e Sara Olivari (70.000)

Alessandro e Andrea Mastrocola (50.000)

Famiglie

Barbara e Roberta e Fam. Lagomarsino (50.000)

Fam. Adorno Paolo, Cecilia, Ilaria e Laura (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Dicrario Michele, nato a Sampierdarena il 29 luglio 1991

Carlini Guia, nata a S. Margherita Lig. il 12 agosto 1991

Passalacqua Emanuele, nato a Genova il 5 settembre 1991

Casazza Nicolò, nato a Sampierdarena l'8 settembre 1991

Palomba Valentina, nata a Genova l'11 settembre 1991

Guaravaglia Carla, nata a Genova il 12 settembre 1991

Saba Matteo, nato a S. Margherita Lig. il 14 settembre 1991

FIORI D'ARANCIO

Lagomarsino Maurizio e Olivari Barbara, il 1° settembre 1991 a Ruta

Arthemulle Sergio e Traversoni Cinzia, il 7 settembre 1991 a S. Fruttuoso

Gandolfo Carlo e Viacava Rosanna, il 15 settembre 1991 a S. Fruttuoso

Massone Marco e Liffi Michela, il 15 settembre 1991 a Ruta

Bertolotto Andrea e D'Ascoli Angela, il 21 settembre 1991 al Santuario

Cerulli Antonio e Chino Anna Rita, il 22 settembre 1991 a Ruta

Alboino Angelo e Parodi Manuela, il 5 ottobre 1991 in Parrocchia

Bardocci Diego e Costa Francesca, il 12 ottobre 1991 in Parrocchia

Landini Riccardo e Sassi Barbara, il 13 ottobre 1991 a Ruta

Ricotta Aldo e Isetti Sandra, il 19 ottobre 1991 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Morichi Irene, deceduta il 10 agosto 1991, nata nel 1945

Mortola Rosa, deceduta il 24 agosto 1991, nata nel 1945

Spallarossa Luigia, deceduta il 21 ottobre 1991, nata nel 1901

Bertetti Gina, deceduta il 21 ottobre 1991, nata nel 1920

Ferrari Attilio, deceduto il 23 ottobre 1991, nato nel 1909

fuori Comune

Massone Giovanni Pasquale, deceduto il 29 luglio 1991, nato nel 1946

Ogno Pellegro, deceduto il 12 agosto 1991, nato nel 1949

Pini Anselmo, deceduto il 20 agosto 1991, nato nel 1915

Baroni Alma, deceduta il 21 agosto 1991, nata nel 1930

Schenone Pasqualino, deceduto il 24 agosto 1991, nato nel 1905

Pernecco Antonio, deceduto il 30 agosto 1991, nato nel 1922

Mortola Angela Caterina, deceduta l'11 settembre 1991, nata nel 1910

Fasce Santina, deceduta il 14 settembre 1991, nata nel 1916

Lino Concezione, deceduta il 6 ottobre 1991, nata nel 1920

Gatto Attilio Luigi, deceduto il 6 ottobre 1991, nato nel 1916

Cattani Eligio, deceduto il 24 ottobre 1991, nato nel 1926

Rassegna cittadina

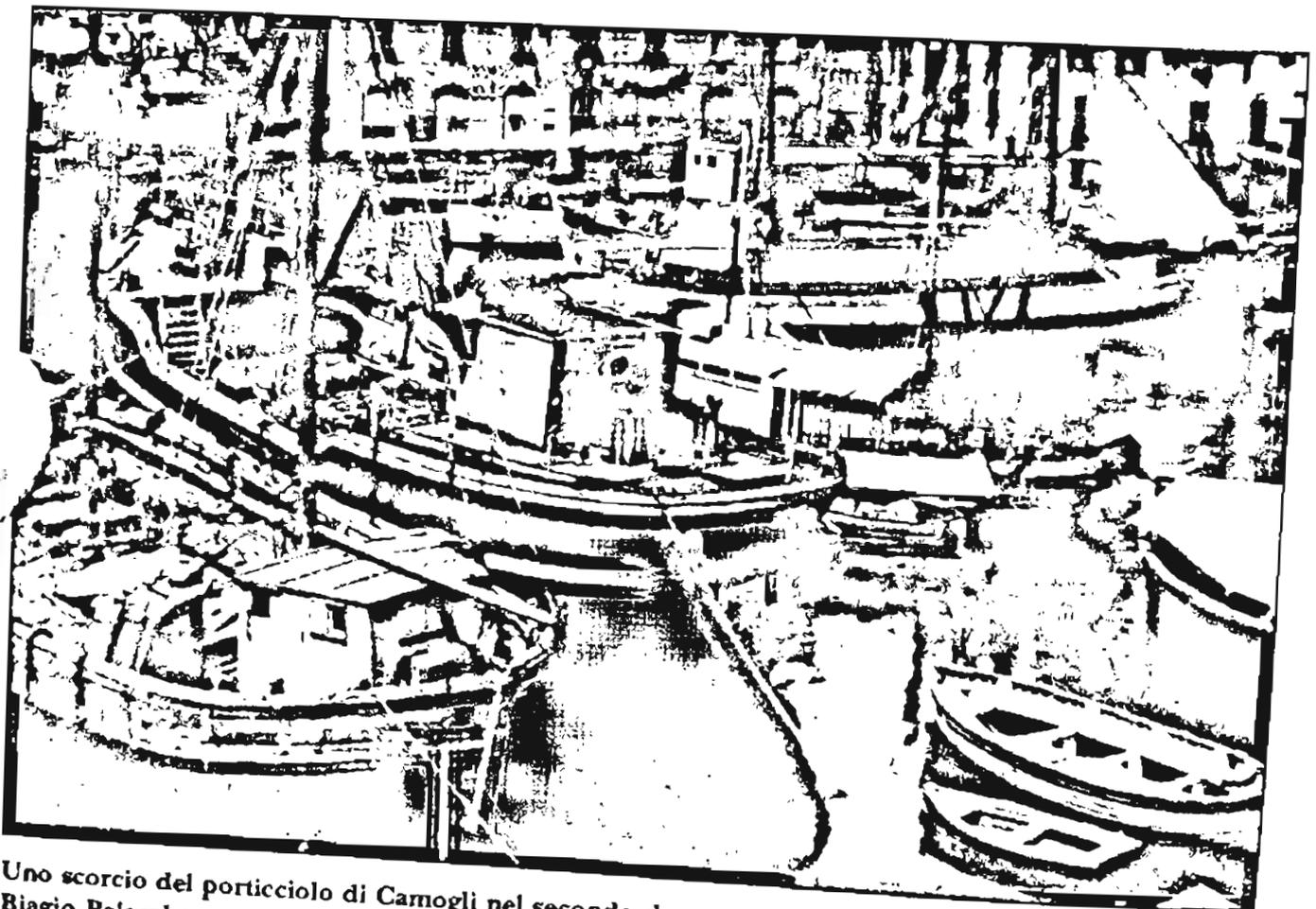
SAN FRUTTUOSO

«La gente sbarca a san Fruttuoso e trova sulla banchina sacchi di rifiuti e rifiuti sparsi. Scende sulla spiaggia e trova altro sporco disseminato. Non è pulito neanche il mare, anzi». Con queste parole il notiziario del FAI (Fondo Ambiente Italiano) del luglio scorso, apriva un breve intervento - non privo di spunti polemici - sul problema dei rifiuti che, soprattutto nella stagione estiva, sistematicamente affligge la frazione, rendendo atto, peraltro che tanto la Civica Ammini-

strazione, quanto i ristoratori fanno il possibile per contenerlo. Il FAI rilancia l'idea di un inceneritore: peccato che l'Ente Regionale del parco del Monte di Portofino abbia definito la soluzione proposta illecita in quanto inquinante.

CONCERTO BENEFICO

Si è tenuto sabato 14 settembre presso l'abbazia di San Fruttuoso, su iniziativa del FAI e della Croce Rossa Italiana -



Uno scorcio del porticciolo di Camogli nel secondo dopoguerra: è ben visibile il pinco «Nettuno» di Biagio Palombo, mentre si notano le affissioni di propaganda fino all'altezza del primo piano sulla facciata del palazzo detto «del moletto». (Archivio Storico «Pietro Bertin» - Rapallo).

sottocomitato di Camogli, in collaborazione con la Civica Amministrazione. Musiche di Vivaldi, Handel e Bach nella preziosa cornice dell'antico complesso monumentale sono state il programma dello spettacolo, i cui proventi, su offerta libera, sono stati destinati al potenziamento dell'unità di pronto soccorso che da molti anni opera nel borgo.

TURISMO

In vista della completa liquidazione dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, in attuazione della vigente normativa regionale, il Comitato Promo-Turistico Camogli si è posto il problema di come far fronte al vuoto d'autonomia e di funzionalità che la nostra città andrà a subire per quanto concerne l'organizzazione turistica e la conseguente promozione. Unico organismo compatibile con la legislazione regionale sul turismo potrebbe essere una Pro-Loce, la cui costituzione sarebbe a detta di alcuni imminente, a meno che non vengano presentate ad essa proficue alternative.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Sabato 19 ottobre, nella sala del Bar Primula, è stato presentato il calendario del ciclo «Concerti al Carlo Felice», che si è aperto il 9 novembre a Camogli, per concludersi il 16 maggio 1992 a Recco. L'iniziativa si avvale della collaborazione degli Assessorati alla Cultura dei due Comuni, è curata dal M^o. Enrico Ginocchio e prevede inter-

venti musicologici di quest'ultimo e del M^o. Luciano Lanfranchi, oltreché la presentazione di schede musicali e biografiche curate da Michele Rovetta, Cristina Registro, Katia Picasso e Nicole Bosisio.

FESTA NEL «CARROGGINO»

Il 19 ed il 20 ottobre si è rianimata la popolare festa della Madonna delle Grazie nel «carroggino» (l'attuale via Tomaso Racca), che sembrava destinata a scomparire. Per iniziativa di un gruppo di volenterosi, l'interno dell'antico borgo di Camogli ha ospitato una mostra di pittura all'aperto, spettacoli folkloristici e stands gastronomici con specialità marinare. Con l'occasione è stato pubblicato un opuscolo che presenta alcune foto, ormai «storiche», di passate edizioni di questa manifestazione, nonché un articolo del nostro collaboratore Mino Castrogiovanni.

POESIA AL FEMMINILE

La nostra concittadina Anna Pizzi Baroffio ha visto pubblicate alcune sue brevi poesie nell'antologia «Così si scrive donna», curata da Luigi Pumpo per le edizioni Presenza di Napoli. «Nella sua poesia – leggiamo nel breve profilo critico che ne sottolinea la chiarissima semplicità – si scorge, spesso, tanta contemplazione. Non manca un sentimento forte che è quello appunto della riappropriazione dei significati simbolici». Riportiamo qui di seguito tre delle liriche segnalate:

Camogli

*Le finestre chiuse
sul sonno mortale
di questa città
non si lasciano
decifrare
non si lasciano
interpretare
preferiscono morire
piuttosto di aprirsi
al sole del futuro.*

*Muore questa città
di vecchi
sempre più vecchi
sempre più
senza domani.*

Mattino

*Un cardellino si è posto
sulla buganvillea
a rendere perfetto
questo mattino prezioso
di madreperla verde e oro
come una stampa orientale.*

Tradate

*La gioia di ritrovare
una città amica
in cui poter vivere
in libertà, nell'anonimato
curiosa dei giovani
della gente, delle cose,
testimoni immutabili*

*di lunghi anni
trepidi per l'amore
tetri per il distacco
grigi per la solitudine
frenetici per i figli
opprimenti per la prevaricazione
pesanti per il dolore.*

CONCERTI ESTIVI

Nella cornice suggestiva del complesso monumentale di S. Fruttuoso di Camogli, hanno riscosso grandissimo successo due concerti organizzati dal Gruppo promozione Musicale. Il 9 agosto il Chorus Ursicinensis e l'Orchestra Filarmonica Giovanile di Genova, diretti dal maestro Fabio Macelloni con la partecipazione dei solisti Anna Beretta, Margherita Colangelo, Diego Cossu e Bruno Gaudenzi, hanno offerto al numeroso pubblico un interessante programma incentrato su musiche di W.A. Mozart e A. Vivaldi, due compositori di cui si celebrano quest'anno gli anniversari della morte.

Di interesse ancora maggiore il secondo appuntamento, che ha visto impegnata la prestigiosa formazione cameristica dell'Ensemble of Tokio. L'accattivante programma, comprendente musiche di Mozart, Beethoven, Debussy e Fukushima, ha evidenziato la perfetta intesa del complesso, nonché le ottime qualità interpretative dei singoli componenti del gruppo (soprattutto del flautista). L'impianto esterno di amplificazione ha permesso al foltissimo pubblico l'impossibilità ad entrare per esaurimento dei posti di partecipare all'ascolto.

Ancora una volta, grazie alla costante attività del G.P.M., il nostro Comune ha ospitato esecuzioni di alto livello, che, aggiungendosi a quelle ospitate dal Chostro del santuario del Boschetto, confermano il contributo di Camogli all'attività culturale della Regione.

Camogli, patria di San Giovanni Buono

Antichi Atti notarili

(Parte terza)

Scheda Tre

Guglielmo Cassinese (1190-1192),

a cura di Margaret W. Hall, C. Krueger, Roberto L. Reynolds,
Genova 1938.

Atti trascritti n. 1900; vendite immobiliari n. 106; atti che citano persone o cose di Camogli n. 12; vendite o locazioni di terre poste in Camogli n. 2; atti che citano persone o cose di Recco n. 12; vendite di terre poste in Recco n. 2; nelle suddette 106 vendite immobiliari Guglielmo Cassinese «mai» adopera il nome «villa» per designare un terreno o casa padronale, oggetto di vendita; lo fa solo in due casi, sempre per determinare il «luogo» ove trovasi l'immobile che viene alienato.

- a) Persone o cose di «Camogli»: «...plebi de Camugi, portui de Camugi, a Cruce de Camugi, Sancte Marie de Camugi, presbiter Rolandus de Camugi, Otto de..., Ugo de..., Marescotus de..., consilio Gandulfi de..., Matalafus de..., Merlus de..., Fortis de..., Gulia de..., in Camugio, de Camugio, de Camugi...»;
- b) Vendite o locazioni di terre in «Camogli»: *atto* 227 (19 febbraio 1191): «Sofia del fu Alberto de Verzuli vende un appezzamento di terra in Camogli a Drago di San Lorenzo (...petiam unam terre in Camugio in ora que dicitur Rivalta...)»; *atto* 1862 (18 aprile 1192): «Ugo

Embriaco e Guglielmo, per loro e per i loro fratelli, danno in locazione a Ogerio Templa e Ogerio de Arzellato beni tra la Croce di Camogli ed il torrente di Lavagna (...a Cruce de Camugi usque ad aquam Lavanie...);

- c) Persone o cose di «Recco»: «...in burgo de Reco, in territorio de Reco, Girardus et Johannes de..., consule Arduino de Rico, Bocutius de..., Bernardus de..., Rainaldus de..., Marescotus de..., Girbaldus de..., Guibertus et Albericus de..., Raimundus de..., Hugo de..., Magister Wilielmus de..., Catania quondam uxor Pagani de..., Cita soror Hugonis de Reco»;
- d) Vendite di terre poste in «Recco»: *atto* 372 (28 marzo 1192): «Alda, moglie di Grugno, e Ialna, sorelle, vendono a Giovanni Centrago la quarta parte del cortile di una casa in Recco (...quartam partem aree unius domus in burgo de Reco...)»; *atto* 619 (14 maggio 1191): «Vicino, del fu Giovanni Bergaglio e Celina, cede ed estinzione del suo debito, terre in Recco (ed altrove) alla sorella Bordella (...totam in territorio de Reco et in pertinentiis de Reco...)».

Scheda Quattro

Buonvillano (1190),

a cura di J.E. Eiermen, H.G. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1939.

Atti trascritti n. 238; vendite immobiliari n. 24; persone di Camogli citate: «Wilielmus Dordugius de Camugio»; persone di Recco citate: «Wilielmus de Reco,

Girardus de..., Johannes Poteronus de..., Wilielmi de Reco de Cellondri»; in nessuna delle suddette 24 vendite immobiliari compare il nome «Villa».

Scheda Cinque

Giovanni di Guilberto (1200-1211),

a cura di M.W. Hall, Cole, H.G. Krueger, R.G. Reinert, R.L. Reynolds,
Genova 1940.

Atti trascritti n. 2091; vendite immobiliari n. 73; atti che riguardano persone o cose di recco n. 47; terre poste a Recco n. 1; atti che riguardano persone o cose di Camogli n. 23; terre poste in Camogli n. 2; nelle suddette 73 vendite immobiliari «mai» Giovanni di Guilberto adopera il nome «Villa» per designare un terreno o casa padronale, oggetto di vendita; lo adopera in undici casi, sempre per determinare il «luogo» ove trovasi l'immobile che viene ceduto (...nella campagna di...).

a) Persone o cose di «Camogli»: «...Anna filia quondam Ottonis Camugini, Vivaldus de Camugio de Campo Rotundo, Johannes Lugarus de Camugio, Johannes de..., Hugo de..., Matalafus de..., Bernardus de..., Bonus Vilanus de..., Obertus de..., Obertus de Camulio, in Camugio, in Camugi...»;

b) Terre poste in «Camogli»: *atto 535* (12 settembre 1203): «Alberto Fegino di Fontanigorda promette di pagare a Giovanni Carbone una somma per la dote di sua moglie, della quale è nonno, ed offre come speciale garanzia «totam terram quam habet... ad Faxaplanam et ad Castaegnolam in Camigi...»; *atto 1519* (2 luglio 1205): «Maria figlia del fu Missarico vende a Guglielmo de Moarneço una terra in Camogli (...quinque partes unius terre que est in villa de Camugio, subtus viam de Murtola, pro indiviso cum predicto Wilielmo, cui coheret superius et inferius via, a latere terra Ottonis er eius consortum...»);

c) Persone o cose di «Recco»: «Enricus et Leonus de Giberto de Reco, Drua de Segalaris de..., Jordaninus de..., Johannes de Guarino de..., Pixis de..., Obertus Mussus de..., Johannes de Piragallo de..., Zenoardus de..., Hugo et Sibilis de...,

Wilielmus Gregorius de..., Marinus de..., Boccucius de..., Sardus de..., Johannes Verrina (Verdina) filius quondam Boni Johannis Verrine (Verdine) de Reco»;
d) Terre poste in «Recco»: *atto 460* (25 agosto 1201): «Anna moglie di Giovanni Battista Stralera e Amigone de Castello vendono alcune pezze di terra ad Enrico Nepitella (...peciam unam terre pasteni in Reco in loco qui dicitur Feletus... Item vendunt ei cannetum unum qui est iuxta pontem de Reco...»).

Osservazioni

Agli amici di Recco che nei nomi «Rumagnanum», «Rumignanum» e «treblanicam» degli atti 769 e 796 del notaio Giovanni Scriba hanno creduto di ravvisare un riferimento al quartiere di Romagneno ed al torrente Tragabega, posti nel cuore di Recco, e non hanno dubitato di sostenere che la «villa Camogii», di cui parla Giovanni Scriba, era posta in Recco, nel quartiere Romagneno nei pressi della Treganega, GIOVANNI di GUIBERTO, notaio in Genova (1200-1211), nel suo *atto 1519* del 2 luglio 1205, attesta e ricorda che «Villa Camogi o de Camugio» *mai fu Recco*, ma sempre e solo Camogli, laddove «via de Murtola» continua a delimitare in alto («superius») le terre poste al di sotto («subtus») della medesima, terre che in basso («inferius») sono delimitate dalla «via» che, scendendo, conduce alla Chiesa di San Nicolò, insigne vescovo bizantino, che San Giovanni Buono, fatto vescovo di Milano, non cessò d'imitare.

Che «Villa Camùli» abbia sempre detto «Camogli» lo conferma qualsiasi grammatica, quando ricorda che eliminando l'apposizione, il nome di «luogo» non cambia e continua ad essere pienamente se

stesso. Esempio: in Villa Camogi = in Camogi; in città di Camogli = in Camogli.

Testo latino dell'atto 1519: «Maria filia quondam Missarici vendit Wilielmo de Maorneço quinque partes unius pecie

terre que est in villa de Camugio subtus viam de Murtola pro indiviso cum predicto Wilielmo cui coheret superius et inferius via a latere terra Ottonis et eius consortum...».

Scheda Sei

*Cartolare di Lanfranco (1202-1226),
a cura di H.C. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1952.*

Atti trascritti n. 1800; vendite immobiliari n. 129; atti che citano persone o cose di Camogli n. 10; vendite o affitti di terre poste in Camogli n. 3; atti che citano persone o cose di Recco n. 13; vendite o affitti di terre poste in Recco n. 2; negli atti delle suddette 129 vendite immobiliari «mai» il notaio Lanfranco adopera il nome «Villa» per designare un terreno o casa padronale, oggetto di vendita; lo adopera solo in quattro casi, sempre per determinare il «luogo» ove l'immobile che cambia padrone è posto.

- a) Persone o cose di «Camogli»: «Johannes archipresbiter de Sancte Marie de Camulio, Poncius de..., Matalafus de..., Henricus de Camulio remularius, Obertus de..., Wilielmus de..., Januarius de..., Angligus de Camulio, in Camulio»;
- b) Terre poste in «Camogli»: atto 289 (2 maggio 1203): «Il prete Enrico della Chiesa di Santa Fede da a livello una vigna a Ponzio di Camogli (...que est in Camulio loco ubi dicitur Rivalta...)»; atto 369 (9 giugno 1203): «Nicola di Palma e la moglie Giulietta vendono a Giovanni arciprete di Santa Maria di Camogli una terra in Camogli (...terra que est in Camulio loco qui dicitur Campaganum...)»; atto 1312 (15 dicembre 1216): «Amico Guercio concede a mezzadria a Vassallo una terra posta in Camogli (...quam habeo in Camulio loco qui dicitur Meledum...)»;
- c) Persone o cose di «Recco»: «Wilielmus de Reco, Bonifatius de Ponte de..., Albertus de Molendino de..., Balditio filius quondam Amiconis de..., Bellosus de...,

Gerardus de..., Richerius de..., Rogerius de..., Petrus de..., et Nicolosus de Reco»; d) Terre poste in «Recco»: atto 1261 (25 ottobre 1216): «Nicola Usodimare e Alberto del Mulino di Recco permutano delle terre in Recco (...quas habent in Reco... in Molendino... in Clapario... in Cavetula... in Canneto Vetulo... in valle ante molendinum... in Podio... in loco ubi dicitur Curtexella... in canneto Coloudrinum...)»; atto 1718 (16 dicembre 1225): «Bonifacio Cintraco loca a Tommaso figlio di Giordano di Galletto una terra in Recco, nel castello di Lucedona (...quam habeo in Reco loco qui dicitur Lucedona que vocatur Castellum cum omnibus suis pertinentiis...)».

Nome di «Camogli»

- 1154-1164 (Giovanni Scriba)
«de Camogi... de Camogio... de Camugio...»;
«in Camogio... in Villa Camogi... in villa Camogli...»;
«apud Camogium... Camoginus...»;
- 1184-1190 (Oberto Scriba de Mercato)
«de Camogi... de Camogio... Camogii... de Camòli...»;
«in Camogio... in Camogi... in Camugio... in Camolio... in Camòli...»;
«Camoginus... Camolinus...»;
- 1190-1211 (Guglielmo Cassinese, Buonvillano, Giovanni di Guiberto)
«de Camugi... de Camugio... de Camulio (1211)»;

«in Camugi... in Camugio... in villa de Camugio...»;

«Camuginus...»;

1202-1226) (Lanfranco)

«de Camulio... (1203)»;

«in Camulio... (1203)»;

Osservazioni

L'inno in onore di San Giovanni Buono, nella stesura da noi oggi conosciuta, non è anteriore al secolo XIII, poiché la forma «Camulium, Camùli, Camulio», presente in «Villa Camùli nascitur», la troviamo in vigore solo nel 1203. Nel secolo XIII compare pure il prezioso Reliquiario, donato dall'Arcivescovo di Milano (forse, Fra Leone da Perego o Ottone Visconti) perché il ritrovamento del Corpo del Santo era avvenuto per il contributo decisivo d'un tenace ricercatore genovese («Denique Heriberto Archiepiscopo per quemdam civem Januensem miraculose revelatur»): infatti, non v'è dubbio che la presenza del Reliquiario in Recco sia contestuale e motivo dell'innalzamento dell'altare in onore di San Giovanni Buono nella Chiesa Plebana, innalzamento documentato da un testamento, in data 16 agosto 1288, con il quale una certa Giovannina lascia due soldi genovesi per la costruzione di detto altare («...operi altaris Sancti Johannis Boni de Reco...»: Notaio Oberto Beltrami, cartolare 128, carta 194 rv).

CONCLUSIONE

E' veramente esistito in Recco un podere o casa denominata «Villa Camùli», nella quale sarebbe nato San Giovanni Buono?

Riportiamoci agli anni 580-580: la Liguria marittima, parte della «Maritima Italarum», è amministrata dai «bizantini»; Recco e Camogli appartengono al municipio di Genova; Recco è sempre la statio «Ricina» della tavola Peuntingeriana mentre Camogli, detto allora Casmona, è un piccolo centro di pescatori.

Da notizie di carattere generale si deduce che la maggior parte dei terreni, dato il

peso esorbitante degli oneri fiscali, fosse stata abbandonata in mano dell'erario demaniale. Pertanto, né in Camogli né in Recco esistevano grosse proprietà terriere, appartenenti ad un unico proprietario, che meritassero, secondo il costume romano, la denominazione «Villa». Sia Camogli che Recco erano piccoli centri, ossia, «vicus» ed una casa di civile abitazione, posta in un «vicus», mai fu detta «Villa».

Perciò, dire che San Giovanni Buono sia nato a Recco in una casa denominata «Villa Camùli» è raccontare una «barzelletta» sia perché la forma «Camùli» entra in scena solo nel secolo XIII sia perché il capitulare carolingio «de villis» verrà promulgato solo nel 802!

San Giovanni Buono è nato veramente a Camogli e l'autore dell'inno in suo onore ha documentato la verità sia con «Villa Camùli nascitur» che affermando che i suoi genitori erano nobili nella «Valle di Recco»: infatti, già allora, Camogli, Recco ed Uscio facevano parte d'una medesima unità amministrativa locale, come dal secolo XII al 1500.

don Andrea Figari o.s.b.

(fine)

PUNTI DA PONDERARE

L'avarizia è un continuo vivere in povertà per paura della povertà.

* * *

Due cose indicano debolezza: tacere quando si dovrebbe parlare, parlare quando si dovrebbe tacere.

* * *

Esigi molto da te stesso e attendi poco dagli altri: molte noie ti saranno risparmiate.

* * *

Amare il mondo non è una gran fatica: il difficile è amare il vicino della porta accanto.

LA LEGGENDA DI UN NOME

Quando ci si dedica ad un'etimologia i rischi che si corrono sono tanti. A maggior ragione se si va molto indietro nel tempo. Dal punto di vista scientifico, infatti, la «certezza» dei significati, dei passaggi da lingua a lingua, delle parentele onomastiche è incredibilmente problematica. In questo campo bisogna guardarsi dalle sicumere ed avere la pazienza della ricerca e l'umiltà dell'atteggiamento. Le cose cambiano – ma bisogna dirlo in anticipo – quando il metodo si affida in maggior grado all'intuizione e si corrobora con quel modo di affrontare la realtà e conoscere il mondo che era proprio degli antichi linguisti e teo-

logi, e che possiamo designare come «tradizionale».

L'occasione per simili considerazioni mi è stata offerta dall'amico dott. G.B. Roberto Figari, che mi ha indicato un'opera francese, *Croyances et légendes de l'antiquité*, di L.F. ALFRED MAURY, Parigi, 1863. Vi è contenuto un articolo il cui titolo subito mi ha colpito per la somiglianza col toponimo Camogli: *Camulus et Grannus*. E' evidente che le affinità fonetiche possono essere accidentali – né sarò io a difendere la mia ipotesi a spada tratta: *in primis* perché non porto spade e, soprattutto, perché confesso di essermi lasciato fascinare dai suoni... ma anche dai contenuti



Panorama di Camogli in una cartolina dei primi decenni di questo secolo.

della dotta dissertazione, da me successivamente confrontata con qualche scritto più recente. Orbene, in area gallica – cioè dalla Scizia alla Padania o anche giù giù fino all'Anatolia o, ad Occidente, sino alla Spagna – fioriva una divinità maschile corrispondente a Marte: CAMULUS. L'onomastica che ne deriva è abbastanza varia: *Camulius*, *Camuleius*, *Camulatus*, e ancora, con suffisso greco e latino, *Camulogena* e *Camulognata*. Neppure devono dimenticarsi i toponimi *Camulodunum* (= collina consacrata a Camulo), *Camulosessa*, *Antecamulum*. «L'inserimento del nome di *Camulus* in un così grande numero di nomi d'uomini e di luoghi – dice il nostro Autore – ci sta ad indicare che il culto di questa divinità doveva essere comune a tutto il ceppo celtico» – e neppure vanno dimenticati i *Camuni*, abitanti nell'area della Rezia!

Ma che dire di un'altra assonanza rilevata dal Maury, quella col nome di *Camillus*, a sua volta, secondo alcuni, imparentato con *Cadmillus*, *Casmillos*, *Casmilos* e *Cadmos*? Ma, data l'origine etrusca del termine, l'etimologista si fa diffidente e, con certo sciovinismo, difende la sua opzione celtica. Come sono da respingere gli accostamenti col retico (si vedano i già citati *Camuni* e poi *Camas*, *Camure*, *Camusina*, *Camusa*, etc.), altrettanto si devono scartare gli accostamenti a forme etrusche (*Camillus*) e cabiriche (*Cadmillos*, *Casmillos*), giacché «tra queste divinità

dovrebbe esserci analogia di attributi», ed invece il Camulo celta è dio della guerra, mentre il Camillo etrusco, semmai, è una specie di Mercurio, e il Casmillo cabirico è dio della fecondità... Ancora si devono respingere gli accostamenti di *Camulus* a *Cameses* o *Camesenus* fratello di Giano data la italicità di quest'ultimo iddio.

Orbene, in via d'ipotesi sarebbe da approfondire l'interessante riferimento, sia pure negato in radice, a Giano, mitico fondatore di Genova, e sarebbe pure da richiamare un altro toponimo antico di Camogli, *Casmona*, che s'inserisce bene nella serie già enunciata, accanto ad alcune divinità femminili, tutte più o meno strettamente legate alle vicende di Giano, come le *Camene* o *Casmene* e *Carmenta* (cfr. il mediterraneo *carma/cerma*, vivo a tutt'oggi proprio in area ligure). La apparente ascientificità di queste considerazioni va in parte compensata con due ordini di ragionamenti. Anzitutto l'affinità fonetica tra nomi di divinità contribuiva, in un'epoca tanto arcaica, a identificazioni e/o sovrapposizioni; inoltre non si deve respingere a priori l'esistenza di zone di transizione: e la Liguria del mondo antico doveva bene essere una di queste, incuneata nel continente tra l'area abitata dai Celti e quella signoreggiata dagli Etruschi (la cui provenienza rimane ancora dubbiosa). Certamente la Liguria antica era un tramite tra Nord e Sud, come testimonierebbe, tra l'altro, il culto del cigno iperboreo e la sorprendente affi-

nità di taluni nomi e toponimi presenti pure tra i Siculi. Né, ai fini di questo discorso, sarebbe troppo azzardato richiamare persino la *Camelot* del ciclo arturiano!

A me piace, però, dare un altro epilogo alla chiacchierata, che forse non dispiacerà al lettore. Era Giano un italico iddio, che prima di piantar la sua sede nel Lazio se ne andava per un'Italia coperta di boschi, selvaggia e pura della purezza originaria. Aveva appena dirozzato alcuni bestioni tutti stupore e ferocia, tracciando il solco quadrato nelle zolle arsicce e sassose: ed era stata Genova. Sulla via del ritorno al cuore della Penisola aveva egli incontrata Casmona, graziosa ninfa cui erano sacre le sorgenti dell'incontaminata natura a mezza

costa. Le pendici del monte avevano assistito bene auguranti agli amori di quei numi, in una cornice rustica e schietta, tra ciuffi di erbe odorose e ramaglie che mai avevano patito la falce. Allora la terra dava spontanea i suoi frutti, e le onde del mare s'insinuavano dolci nella costa petrosa. Furono giorni immemori, variegati da soli sereni e limpide nubi, né ancora Giove regnava su uomini e dei, e la giovinezza di Giano non conosceva rivali. Nacque Camulo che il padre era ormai lontano. Nel suo sangue scorreva la volontà di edificare, e fu così che i selvatici abitatori del luogo ebbero e leggi e città - e per sempre quel sito portò il nome del suo fondatore.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

A Camogli un secolo fa

Fatti e personaggi del 1891

Abbiamo estratto dalla «Cronica» del sacerdote Antonio Oneto (1862-1934), Cappellano della Confraternita di N.S. Addolorata presso il Santuario del Boschetto, le annotazioni relative all'anno 1891 e le riproduciamo fedelmente, nella certezza di fare cosa gradita ai lettori.

Il nostro estratto si basa sulla copia dattiloscritta dal compianto Luigi A. Costa ed attualmente conservata presso la Biblioteca Civica «Nicolò Cuneo» di Camogli.

1891

Il Rev.mo Carlo Candia Canonico della Metropolitana già nostro venerato Arciprete, nelle ore pomeridiane di Domenica 17 Maggio, morì in Pollanesi, Comune di Recco. La salma venne trasferita a Camogli, Giovedì 21, ove si celebrarono solenni funerali, con intervento di clero, di numerosissimo popolo. Ne tessé l'elogio il Rev.mo Paolo Canevello

Canonico della Metropolitana; il dimani 22 ebbe luogo altro funerale a cura della fabbrica, e poi fu tumolato nel civico Cimitero. Nel Rev.mo Candia la città di Camogli ammirerà sempre una singolare abilità di governo, ben opportuna in difficili contingenze occorsegli; ed uno squisito gusto artistico, per cui la Plebana, va Superba di eleganti decorazioni e degli impareggiabili affreschi del Barabino, del Semino (v. «Cittadino» 1891, n. 138-142).

* * *

Il santuario del Boschetto alla S. Casa di Loreto

Dietro istanza del M.R. Pietro Riva Arciprete, il nostro Santuario venne aggregato a quello della S. Casa di Loreto. Il relativo decreto venne emesso in Roma il 19 giugno, ed il 2 luglio successivo vidimato dalla Curia Arcivescovile di Genova; nel quale giorno istesso, il Camogliese R. Agostino Lavarello Prevosto di S. Stefano in Genova, recitando il panegirico dell'Apparizione di N.S. del Boschetto, pubblicò tale atto. Ora però sia consentito il modesto nostro parere. Per una pratica che pendeva da lungo, della quale tanto si vociferò, si ha finalmente un risultato di poca entità, un lustro effimero, giacché realmente il Santuario non ottenne altro che poche indulgenze lungo l'anno, che facilmente in altra maniera avrebbe egualmente avuto. In

sostanza non acquistò prerogativa alcuna, né sarà per questo tenuto in considerazione maggiore di prima; ed allora concludiamo, a che affaccendarsi tanto, quando di ben diversi provvedimenti esso abbisogna?

* * *

Centenario del transito di S. Luigi Gonzaga 9 luglio

Anche Camogli volle professare la sua profonda venerazione all'Angelico Giovane, col celebrare splendidamente il terzo centenario della preziosa sua morte. Levavasi in alto sul maggior altare l'immagine del Santo raffigurato in gloria dal Sig. Gio. Batta Ghigliotti, innanzi alla quale per l'ampia navata maggiore prostravansi tutti gli istituti giovanili della città, mentre le rimanenti navate rigurgitavano di popolo. Caratteristica speciale della festa fu la musica composta di settanta voci, eseguita dagli allievi del collegio salesiano di Sampierdarena, gustata assai dagli intelligenti. Quanto al panegirico ci permettiamo osservare che l'occasione solenne, l'uditorio composto di gioventù studiosa e di adulti per la maggior parte colti, avrebbe naturalmente richiesto in chi dirige abilità di scelta, ed in chi accettava l'incarico, diligenza in comporre, condizioni quanto essenziali, ormai quasi sempre trascurate con iscapito delle nostre festività (v. «Cittadino» 1891, n. 188-192).

* * *

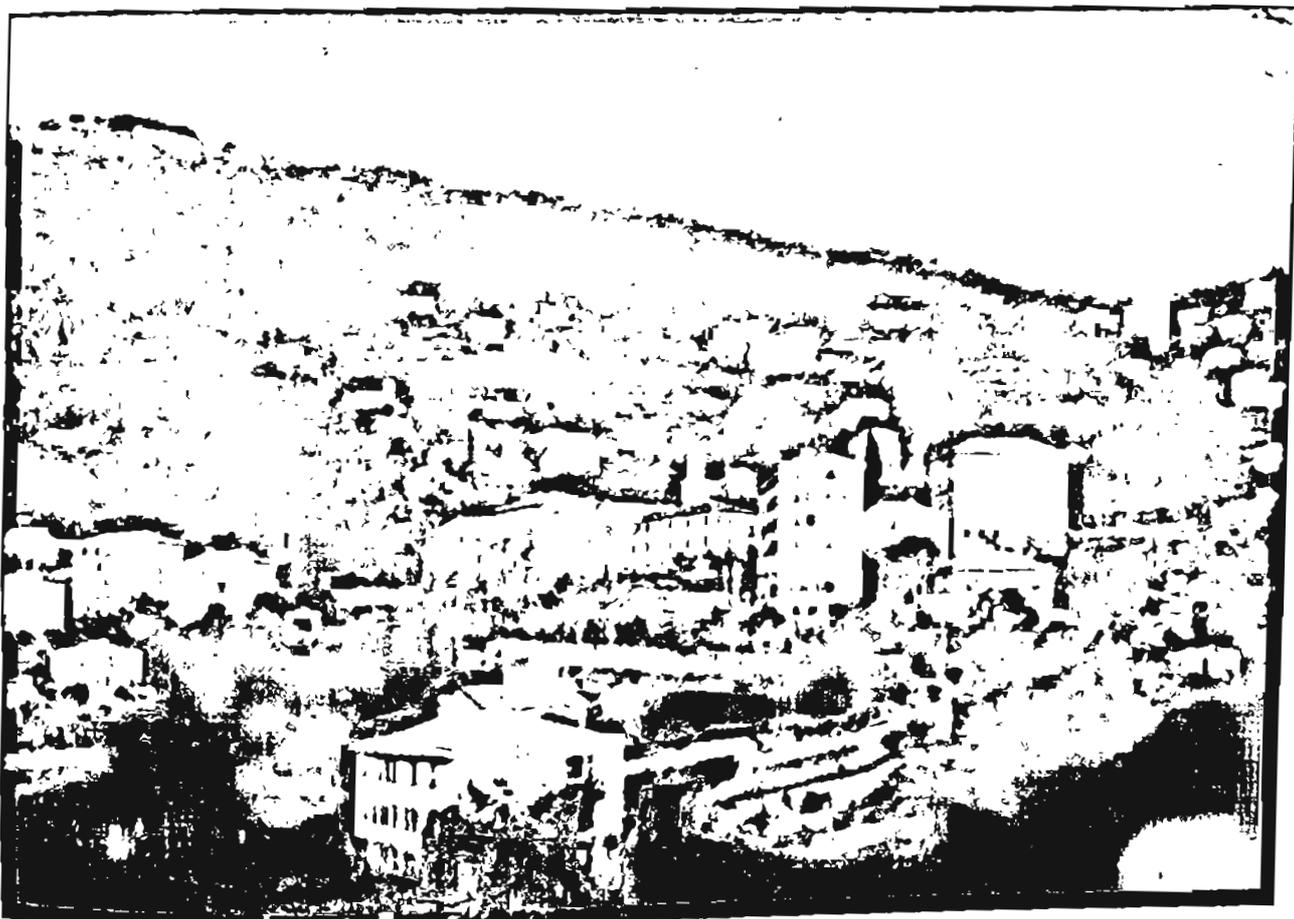
Campanile del Santuario

Per intero restaurato, venne liberato del pesante muricciolo che ne ingombrava il terrazzo, cui fu apposta ringhiera in ferro.

* * *

Il M.R. Bartolomeo Oneto nella sera di Giovedì 8 Ottobre, rese l'anima al Creatore. La sua vita fu sacrificata all'educazione della gioventù maschile, coll'istituzione di apposito collegio da lui, sì saviamente diretto

che ne uscirono ottimi cittadini non solo, ma eziandio sacerdoti esemplari. Esso poi nell'esercizio diretto del ministero fu assiduo, instancabile, malgrado le gravi suddette occupazioni. La sua parola suonò sempre francamente apostolica, i suoi atti rispecchiarono sempre la sua indomita fermezza ove però maggiormente rifulse il suo zelo, si fu nel promuovere il culto ai Dolori di Maria SS.ma; al cui intento non risparmiò sacrificio di sorta, pago soltanto di vedere fiorire la Confraternita di tale titolo, da lui presieduta, lieto di poter celebrare splendidamente l'annuale festività, ed ora sì santo ardore per gli



La valle del Boschetto in una rara istantanea risalente agli inizi del secolo; (Camogli, collezione privata).

spasimi del cuore di Maria, senza dubbio gli avrà procurato l'ammissione ai suoi impareggiabili trionfi.

* * *

Ingerenze della fabbriceria nel ministero sacerdotale

Credendo forse la fabbriceria parrocchiale che la popolazione non sia abbastanza persuasa del suo animo ostile verso il Santuario, pensò rimuovere ogni dubbio coll'emettere, in data 8 Ottobre, atto esplicito, indirizzato al Rev.do Custode, nel quale pretende nientemeno che tracciargli le norme, determinargli i limiti dell'amministrazione dei Sacramenti, dell'annuncio della divina parola, della quale detta ancora tassativamente gli argomenti e conchiude inibendo a detto sacerdote, di fare innovazioni di sorta relativamente al Santuario senza prima aver consultato la fabbriceria stessa. Non c'è che dire, se non che essa prima di prendere determinazioni dovrebbe consultare le regole di civiltà e di buona creanza, ed i giuristi dai quali sentirebbersi rintronare all'orecchio *«omnis et solus clerus est capax iurisdictionis ecclesiasticae»*.

* * *

Fin qui la «Cronica». Ma è opportuno completare la trascrizione che precede con alcune annotazioni ri-

guardanti i sacerdoti dei quali è in essa fatta menzione, note peraltro redatte sulla base degli scarni dati in nostro possesso.

E cominciamo dall'autore della «Cronica», il sacerdote **Antonio ONETO**: era nato a Camogli il 12 luglio 1862 da cap. Pasquale e Teresa Castello. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1886, fu vice-parroco a Quezzi, quindi parroco a Piazza, ove restò quattro anni. Creata nel 1892 la Diocesi di Chiavari, egli col suo spirito improntato all'umiltà, alla pietà ed allo studio, preferì una vita raccolta nella solitudine e tornò a Camogli come cappellano, prima nella Parrocchiale, poi all'Ospedale, indi al Santuario ed infine presso la Confraternita dell'Addolorata. Con egregia rettitudine, speciale prudenza e grande semplicità governò l'Arcipresbiterale di Ruta come economo spirituale dopo la morte dell'arciprete Botto. Studioso di teologia, era quanto mai competente in Liturgia, e lasciò di sé memoria di *vir simplex et rectus ac timens Deum*, secondo la definizione che ne offrì commemorandolo, il can. Prospero Pace. Morì a Camogli il 21 dicembre 1934.

* * *

Don Carlo CANDIA era nato a Gavi il 29 settembre 1825 da Domenico e da Maria Sartori. Ordinato sacerdote nel 1848 fu curato in Genova alla Parrocchia di N.S. del

Carmine. Dal 1859 al 1865 fu parroco di Carro, per passare nel 1866 arciprete di Camogli, ove rimase fino al 1887. Amico dell'abate olivetano don Giovanni Schiaffino, fu promotore dell'istituzione della «Piccola Casa di Provvidenza», chiamò pittori come il Barabino ed il Semino a decorare la chiesa di S. M. Assunta ed il pittore Isola al Santuario di N.S. del Boschetto. Fu suo merito che con decreto 24 giugno 1885 della S. Congregazione del Concilio venne eretta in parrocchia l'abbazia di San Fruttuoso a Capodimonte. Lasciata Camogli passò canonico effettivo nella Metropolitana.

Morì a Polanesi cento anni fa. la sua salma, che era stata tumulata nel cimitero di Camogli, fu trasferita nella cripta della chiesa parrocchiale cittadina il 10 febbraio 1933, con una solenne celebrazione, cui presero parte, oltre a tutte le autorità civili, militari e politiche, i Protonotari Apostolici mons. Pietro Riva e mons. prof. Michele Razeto, mons. Prospero Casella in rappresentanza del Capitolo Metropolitano e mons. dott. Antonio Gazzale, oratore designato, tutti camogliesi.

* * *

Don Pietro RIVA, nato a Sori il 25 febbraio 1853 da Angelo e Luigia Cevasco, era stato ordinato sacerdote il 18 settembre 1875. Fu vice-parroco a Traso prima e poi a Paveto. Passò quindi giovanissimo Prevosto a

Molassana. Nel 1887, per le sue non comuni doti, a soli trentaquattro anni d'età, gli fu assegnata l'importante Parrocchia di Camogli, di cui prese possesso il 19 aprile di quell'anno.

Caratteristiche del suo governo parrocchiale – secondo ciò che ne scrisse il già citato mons. G. Macciò – furono lo zelo e la carità. L'amore di mons. Riva per il tempio affidatogli è testimoniato dagli otto affreschi che fece eseguire nelle navate laterali, dalla ricca urna di San Fortunato, dalle artistiche vetrate della Basilica, dagli stemmi episcopali posti a decoro del Battistero... Ma si occupò concretamente dei bisognosi e con atto notarile del 23 luglio 1925 fondò l'Orfanotrofio maschile «San Fortunato», completando così l'opera del suo predecessore mons. Candia, il quale aveva fondato con l'armatore cap. cav. Domenico Ferrari la «Piccola Casa di Provvidenza». Per i minori d'ambo i sessi che si trovassero in condizioni penose a causa di naufragi di bastimenti, di dissesti finanziari o di rovesci di fortuna delle famiglie, era così assicurata una decorosa sistemazione.

Protonotario Apostolico *ad instar participantium*, fu Arciprete Vicario Foraneo di Camogli per oltre mezzo secolo, essendo rimasto nella nostra città fino alla morte, che lo colse il 26 ottobre 1942, dopo due anni di lucida infermità. La salma fu tumulata, il 23 ottobre 1960, nel sepolcreto che si estende sotto il presbiterio della Basilica dell'Assunta.

* * *

* * *

Don Agostino LAVARELLO, nato a Camogli il 18 novembre 1851 da Prospero e da Rosa Bozzo, era stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1874. Fu curato a Lumarzo, poi parroco a Pannesi, quindi parroco a Borzoli. Dall'8 marzo 1891 fu abate prevosto della chiesa di Santo Stefano in Genova. Fu Vicario Generale dell'Archidiocesi, Giudice Sinodale, Canonico Arcidiacono della cattedrale di Genova, nonché dottore onorario dell'Almo Collegio. Morì nell'Ospedale di sant'Andrea Apostolo in Genova il 7 febbraio 1931.

* * *

Don Bartolomeo ONETO era nato a Camogli il 29 maggio 1834 da Giovanni Battista e Maria Schiappacasse. Pochissime le notizie reperite su di lui: fu cappellano della Confraternita di N.S. Addolorata presso il Santuario del Boschetto. Morì l'8 ottobre 1891 «nella campagna del Boschetto nel Collegio a lui intestato», pia e benefica istituzione della quale finora non è stato possibile rinvenire traccia di documentazione, ma che avrebbe dovuto essere in pratica una sorta di antesignano dell'Orfanotrofio maschile «San Fortunato».

Don Gio. Batta GARDELLA, infine, nato a Camogli il 18 dicembre 1857 da Prospero e Antonietta Degregori, era stato ordinato sacerdote il 24 settembre 1881.

Custode del Santuario di N.S. del Boschetto dal 1884, ne fu il Rettore dal 9 settembre 1899, ma rinunciò nel 1901 all'incarico per lasciare il posto a don Prospero Luxardo. Fu economo spirituale a Vexina, Direttore Spirituale dei Figli di Maria in Carignano e quindi cappellano dell'Ospedale Civile dei SS. Prospero e Caterina di Camogli. Nel 1913 fu economo spirituale a Sori e, dal 1915 al 1918, Vicario Parrocchiale a Camogli. Fu quindi nominato rettore del Convitto Ecclesiastico Diocesano e poi Direttore Spirituale della Casa del P.I.M.E.

Nel 1926 assunse l'incarico di cappellano e direttore spirituale del Collegio del Sacro Cuore a Ruta di Camogli. Morì nell'ospedale della nostra città il 10 gennaio 1927.

Le caratteristiche del suo servizio - secondo quanto ricordava il compianto mons. G. Macciò - erano la profonda umiltà, lo spirito di sacrificio e di povertà, prudenza e fermezza, cortese riservatezza.

G.B. ROBERTO FIGARI

Viaggio di un organo tra terra e mare

Questo breve saggio sull'organo Agati n. 277, ora ad Avegno, si aggiunge alla rassegna degli *Antichi organi nelle chiese di Camogli* pubblicata negli *Atti del convegno di studi storici in onore ed in occasione del primo centenario del conferimento del titolo di città al comune di Camogli*, usciti nel 1986. Infatti fu un organo di Camogli per più di mezzo secolo. Siamo lieti di offrire ai lettori il risultato delle ricerche del M^o. Dante Rabitti, musicologo piacentino ed affezionato ospite estivo della nostra città, che ci ha fatto pervenire queste pagine per il cortese tramite di un collaboratore del *Bollettino*.

* * *

A Pistoia: l'alba radiosa

Immaginandoci in una bella giornata del declinante aprile 1838, leggiamo insieme al molto reverendo signore Giulio Palladino, allora arciprete della parrocchia di Camogli, una missiva indirizzatagli da Giosuè Agati fabbricante d'organi di Pistoia: *«Molto Reverendo Signore Arciprete - Pistoia 18 Aprile 1838. Quanto prima l'avviserò il giorno che resterà ultimato il suo Organo affine diono commissione ad un Capitano di Bastimento per il trasporto da Livorno a Costi, che dietro mio avviso si compiacerà avvisarmi il giorno all'incirca che sarà il Barco a Livorno e giunto che sarà il Padrone mi avviserà quando farà conto di partire da detto porto e mi avviserà a chi dovrò indirizzarlo a Genova o in altro luogo come mi avviserà. Sarei però a consigliarti di apporre al detto organo i bassi di rinforzo, ora alla montatura che fanno un buono effetto e più figurerà l'Organo, già che la spesa ammonta a poco a soli franchi centosessanta,*

anche questi pagabili alla montatura, essendo però necessario che mi dia un avviso se o no convengono a questo e ciò per mia regola, e sono a dirmi Di Lei Molto Reverendo Suo servo Giosuè Agati Fabbricante d'Organi».

A Camogli: il canto solare

L'organo in parola era destinato al santuario di N.S. del Boschetto e vi rimase per 58 anni, dal 1838 al 1896, anno in cui fu venduto alla parrocchiale di Avegno per £. 1.100 e sostituito dall'attuale organo Locatelli.

Dal 1836 il Santuario era amministrato da una propria fabbrica, su domanda dell'arciprete Giulio Palladino ed approvata dalla regia Intendenza di Genova. ne facevano parte di diritto il Palladino (come beneficiario pro-tempore della parrocchia) ed il Sindaco del Comune.

L'organo Agati, deliberato probabilmente nel 1837, è stato una delle prime iniziative dell'autonoma amministrazione.

Era «custode» (titolo che nel 1899 sarà mutato in «rettore» dall'arcivescovo Tommaso Reggio) del Santuario, dal 1817, il reverendo Giacomo Lagorio, il primo sacerdote del clero secolare succeduto ai Padri Serviti ritirati dal Santuario.

Stefano Costa (in *Il Santuario del Boschetto in Camogli*) dice del Lagorio che fu «zelante sacerdote che dal 1818 al 1848 spese la sua intelligente attività nella chiesa di Maria». E' logico pensare che abbia caldeggiato l'acquisto dell'organo a maggior decoro della sacra liturgia.

Ad Avegno: il canto elegiaco della verde quiete

La chiesa di Avegno, dedicata a S. Pietro risale al XIII secolo e fu riedificata nel XVI. E' sottoposta al vincolo monumentale, per i pregi architettonici del rinascimentale interno pomposo e la serie dei quindici quadretti del S. Rosario pure cinquecenteschi, per il policromo altare maggiore, per la bella statua dell'Assunta, ed altro. Il diciannovesimo secolo romantico le incastonò perle di suoni di un organo Agati «tipico esemplare di scuola toscana».

E' collocato sul portale d'ingresso, in cantoria e cassa entrambe di legno dipinto. Il prospetto è ad unica campata. Le canne di facciata sono 37, disposte a cuspide centrale e due ali laterali, con bocche ad andamento contrario alle cuspidi e formanti festone. I labbri superiori delle canne sono a mitria. L'unica tastiera consta di 50 tasti con estensione di quattro ottave ed una quarta: da do 1 a fa 5. La prima ottava è corta. La divisione fra bassi e soprani è fra mi 3 e fa 3. La pedaliera originale con ottava corta scavezza è formata di 19 pedali e costantemente unita al manuale. I registri sono azionati da manette poste in due file a destra della tastiera come riportiamo:

I)	II)
Cornetto 1 fila	Principale bassi 8 p.
Cornetto 2 file	Principale soprani 8 p.
Viola bassi 4 p.	Ottava bassi 4 p.
Fiauto in ottava bassi 4 p.	Ottava soprani 4 p.
Flauto in ottava soprani 4 p.	Quinta decima
Fagotto bassi 4 p.	Decima nona
Tromba soprani 8 p.	Vigesima seconda
Clarone bassi 4 p.	Vigesima sesta
Ottavino soprani 2 p.	Vigesima nona
Fiauto traversiere 8 p.	Voce umana 8 p.
	Contrabbassi con rinforzi

Accessori: terza mano
combinazione preparata
tiratutti.

Non conosciamo la risposta dell'arciprete Giulio Palladino alla lettera di Giosuè Agati, ma siamo certi dell'accettazione del consiglio di «apporre al detto organo i bassi di rinforzo» come risulta dal registro «Contrabbassi con rinforzo», ultimo nell'elenco della seconda fila.

Nell'interno una targhetta scritta in latino dichiara:

[N. 277]

IOSUE OYETI ET FILII
NICODEMUS ET IOANNES
PISTOIENSES
CONSTRUEBANT
A.D. 1838

(Giosuè Agati e figli Niccodemo e Giovanni pistoiesi costruivano nell'anno 1838 dopo la venuta di Cristo). Abbiamo riportato il testo di Aidano Schmuckher, in *Avegno*, ma riteniamo sia stato omissso il numero d'opera abitualmente premesso nelle targhette degli Agati. Lo abbiamo aggiunto tra parentesi quadre. L'incuria degli uomini, soprattutto nel trascurare l'ordinaria manutenzione, ha ridotto lo strumento alla necessità di un serio restauro.

Sono molti gli organi Agati in Liguria e sei sono stati restaurati, con l'autorizzazione della Commissione di tutela degli organi artistici della Liguria, tra il 1973 e il 1979. Li ha elencati, fra organi storici di altri organari, Giancarlo Bertagna, a pag. 175 della sua pregevole opera *Arte organaria in Liguria* e qui segnaliamo in ordine cronologico della loro antichità:

- organo dell'Oratorio S. Giacomo di Levanto, 1827
- organo della parrocchiale di Taggia, 1839
- organo della parrocchiale di Lerici, 1841
- organo di S. Pietro a Savona, 1857
- organo della parrocchiale di Bogliasco, 1862
- organo dell'Oratorio di S. Rocco di Levanto, 1879.

Nel 1975, l'organo Agati n. 437, fabbricato per la chiesa di San Michele di Ruta, a Camogli, fu restaurato dalla ditta dei Fratelli Marin, Genova-Bolzaneto.

Auspichiamo il ricupero dell'Agati di Avegno perché il fascino del suono antico armonizzi con l'architettura del tempio rinascimentale e il popolo canti nell'alone del solenne sostegno trascinate del «ripieno» o nella lirica rasserenante degli adagi melodiosi. E il canto diventi preghiera.

Il tramonto di una nobilissima dinastia

La vicenda dell'organo Agati ceduto alla parrocchia di Avegno nel 1896 è simile a quella del Serassi trasferito nel 1875 dalla parrocchia di S. Maria Assunta in Camogli alla parrocchiale di S. Rocco di Camogli.

Stefano Costa nella citata storia del Santuario del Boschetto giustifica il trasferi-

mento dell'Agati: «al vecchio organo fragoroso che passò nella chiesa di Avegno fu sostituita una moderna macchina melodiosa costruita da Giacomo Locatelli di Bergamo». E' un giudizio drastico. Un organo di marca al compimento del cinquantottesimo anno di vita raramente può essere *vecchio e fragoroso* (salvo i maltrattamenti degli uomini e della natura). Gli organari suoi padri Giosuè Agati e i figli Niccodemo e Giovanni «si distinsero per la straordinaria qualità dei materiali impiegati nella lavorazione, raggiungendo affascinanti risultati nel campo dell'intonazione» (Bertagna). E così dicasi per il Serassi, nato nel 1810 e sostituito da un Lingiardi sessantacinque anni dopo. Restaurato nel 1986, alla veneranda età di 176 anni, è ancora un prezioso strumento di concerto. Il citato Agati della parrocchia di Taggia (Imperia) costruito nel 1839, un anno dopo l'organo di Avegno, restaurato nel 1979, è dichiarato da Beniamino Giribaldi, Bartolomeo Formentelli e Giorgio Questa Il *grand'organo Agati della parrocchia di*



Il santuario del Boschetto in una cartolina degli anni Trenta; (Camogli, collezione privata).

Taggia, titolo del resoconto del restauro eseguito dal Formentelli. *Si isti et illi...*

Il motivo del fenomeno diffuso in tutta Italia non era negli strumenti, invecchiati o fragorosi, ma nella concezione popolare della musica, nella seconda metà del romantico XIX secolo. Il melodramma predominava nei teatri e poiché l'ascolto di orchestre era ancora privilegio di pochi eletti nelle grandi città, l'unica e capillare comunicazione delle trascinanti melodie dei grandi operisti e in particolare di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, avveniva tramite le bande e gli organi, diffusi in ogni comune, anche nei più isolati. Sinfonie, arie, romanze erano ridotte per organo e trascritte per piccoli e grandi complessi bandistici. Il popolo e il clero si bearono di preludi, brani sinfonici e marce come introduzioni alla S. Messa e di liriche melodie solistiche durante le Elevazioni e le Comunioni. Per rendere più realistiche tali esecuzioni, gli organari modificarono gli

strumenti introducendo registri che imitassero i violini, i clarinetti, le arpe, le percussioni ecc. e divisero in due parti le tastiere in bassi e soprani per consentire l'esecuzione di melodie accompagnate. Gli organi Serassi e Agati (citiamo solo i due che ci interessano per Camogli) furono sentiti come fonicamente superati.

Luigi Lingiardi aveva inventato l'organo-orchestra. Giacomo Locatelli fu ottimo costruttore. Era stato allievo dei Serassi e ne continuò la fabbrica a Bergamo: «impostò i suoi Ripieni su basi architettoniche più grandiose di quelle dei suoi maestri» (Moretti). Providenzialmente gli organari della statura dei Lingiardi e di Locatelli furono degni sostitutori dei Serassi e degli Agati rispettando nei nuovi organi il nucleo fonico dell'organo classico italiano «dei Ripieni» e nella cura dell'intonazione.

DANTE RABITTI

Camogli marinara

(tratto dal fascicolo «Ricordo del secondo centenario di S. Fortunato martire», 1914)

Tra il golfo di Genova e quello di Rapallo, il quale con solenne ingiustizia a carico dei marinai che alberga, vien chiamato *Golfo dei nesci*, sta uno sprone roccioso dell'arido Appennino ligure. S'avanza in mare non brullo di piante, alto e minaccioso. Il tramonto ingentilisce quelle sue linee severe, mitigandone l'asperità con tinte cilestri al lembo del mare, che appaiono porporine a mezza costa, e la vetta coronano di croco glorioso.

Appiè del monte là dov'esso fa gomito colla costiera, quasi nascosta allo sguardo, costretta dalla roccia dirupata e dal mare che le si frange ai piedi, sta una piccola città, Camogli.

Le case vi sono alte, allegramente dipinte a colori vivaci, alluminanti disegni architettonici sfarzosi; strade o meglio vicoli le separano. Così doveva essere costrutta Cartagine, così fu Tiro, imperciocché quelle antiche città marinare, e non poche fra le moderne, furono sempre povere di suolo.

Camogli fu villaggio; e lo fu ancora nel principio del secolo XIX. Possedeva poche e piccole navi. La troppo breve spiaggia ed i capitali esigui non consentivano la costruzione in casa di belle e grosse navi. Ed i Camogliesi compravano scafi sdruciti, ma ponevano tale attenzione nel navigarli, che in mano a quegli industri e cauti uomini, rendevano come fossero stati fior di roba.

La parsimonia ligure proverbiale, essi la spingevano a limite che non fu mai dai vicini sorpassato. La situazione della borgata raccolta in sé stessa, e quasi isolata dal rimanente della Liguria, condusse gli abitatori ad una stupenda fratellanza d'interessi; lo scarso capitale di ogni famiglia eccitò

alla consociazione delle singole forze; la gelosa tendenza al risparmio, innata ed educata in ogni Camogliese, spinse quegli strani armatori ad assicurarsi l'un coll'altro. Così dividendo rischi e pericoli e guadagni, imponevansi l'esser guardinghi.

Quella borgata, che i suoi figli sognavano nel dormiveglia della guardia notturna, o nella divagazione mentale cui tanto volentieri il marinaio si lascia andare durante l'esecuzione meccanica dei molteplici suoi lavori di bordo, fu amata come dai nostri antenati medioevali la patria.

La religione domina sulla marina ligustica.

La Madonna vi ha culto speciale.



Fotografia panoramica di Camogli risalente agli anni immediatamente precedenti alla Prima Guerra Mondiale. (Camogli, Collezione fotografica della Biblioteca Civica «Nicolò Cuneo»).

Fu la protettrice dell'antica Repubblica: ed è la *Maris Stella*.

Panaghia o *Madonna*, se venerata dai Greci o da Italiani, la Vergine ha preso nel cuore dei marinai il posto che v'ebbe fra gli avi Venere Anadiomene.

Ma la fede sincera non disturbò mai i capitani anche quando si davano alla tratta de' Negri: né un carico di merce protestante, conturbò mai la coscienza dei marinari usi a frequentare assidui la chiesetta del paese natio.

E la chiesa ricca di marmi e splendente di dorati stucchi sorse in Camogli per opera dei suoi cittadini, i quali, navigando sotto la nostra o l'altrui bandiera, per lunghi anni pigliarono il vino in danaro, accontentandosi di bere acqua, onde quell'oro risparmiato potessero versare ad adornamento della chiesa.

Scoppiò la guerra di Crimea. Camogli vi si arricchì straordinariamente. In quella tempesta di sangue ci fu oro da raccogliere. Sotto forma di paghe, di noli, di premio d'assicurazione, ne affluì moltissimo a Camogli. E fin qui prudenti diventarono ardimentosi. L'oro fu tramutato in navi: le navi nuove e belle maneggiate con l'abilità consueta e con specchiata onestà, consociate tutte, recarono altr'oro.

Sfuggire l'odiato servizio militare, navigare per metter da parte tanto da diventare caratista d'una nave, studiar tanto che bastasse a graduarsi *capitano*, non è per vanità di titolo, ma per avere maggiori le paghe, divenne il sogno dei borghigiani.

Ma a codesti spregiatori della marina militare che ne consideravano l'assisa come veste spregevole,

non mancava il coraggio, né faceva difetto l'amor patrio.

Come i mercanti di Pisa e di Genova sapevano lasciare il banco e vestire la corazza, così i Camogliesi si presero la carabina *pro tempore* per tornare poscia alle care scotte ed alle boline.

E quando nel giardino del suo commilitone Vecchi a Quarto, il Gran Capitano rassegnò la immortale schiera dei mille *invincibili*, l'alfiere biondo del battaglione sacro fu Schiaffino da Camogli, capitano marittimo.

Morì il prode alfiere; morì a Calatafimi, primo della schiera; la bandiera fu raccolta da due altri uomini di mare, Elia di Ancona e Menotti Garibaldi, che io ricordo mozzo tarchiato e robusto sul paterno cutter *Emma*, carico di legna da ardere di Sardegna per Quarto. Correva allora l'anno 1858.

La prosperità di Camogli crebbe fino al 1872. A quel tempo, nel momento culminante della marina a vela, la piccola borgata noverava il maggior numero di navi grosse. La «*Mutua assicurazione camogliese*» garantiva per mezzo miliardo, tra materiale e carico. La borgata abbellivasi per diventare — come poi accadde — città. Volle un teatro e l'ebbe. A Schiaffino fu alzato un monumento.

Ma quella grandezza commerciale era minacciata da una tremenda disfatta. Il vapore venne ad inaridire le fonti della ricchezza di Camogli.

Sorse Camogli come una repubblica marinara del medioevo; com'esse precipitò. Saluto l'industre paesello, cui auguro una novella meritata grandezza.

Ave, Camogli!

JACK LA BOLINA

NECROLOGI



CAROLINA PRO ved. Lesino

E' deceduta dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistita, nel pomeriggio del 18 luglio 1991. Aveva una bella età: si avvicinava ai novanta. La sua scomparsa lascia un doloroso vuoto nei familiari ed in quanti ebbero modo di conoscerla ed apprezzarne le sue preclare virtù di donna sinceramente tua.

Sposa e madre esemplare percorse il pellegrinaggio terreno alla luce della Fede trasfondendo nei figli il senso vero della vita, incitandoli al bene, alla rettitudine, all'onestà.

Devotissima della Madonna del Boschetto e fedele abbonata al Bollettino, la ricordiamo con stima da queste colonne affidando l'anima sua alla preghiera di suffragio dei lettori.

La Madonna, da lei tanto venerata e invocata, la accolga nella gioia eterna del Cielo.



ANTONIO PERNECCO

Era nato a Camogli il 16 gennaio 1922 ed è deceduto all'Ospedale di Pontedecimo il 30 agosto 1991.

Proveniente da ottima famiglia, ha vissuto la sua vita nell'onestà, nel lavoro, per la famiglia. Da tempo non stava bene ed una crudele malattia se lo portò via ancora in età buona. Ha sofferto molto e a lungo, amorevolmente assistito dalla sorella, che con impegno e sacrificio cercò sempre di essergli utile e di dargli conforto.

Uomo naturalmente buono e stimato, lascia di sé un buon ricordo. E Tu, o Signore, che sei misericordia infinita, accoglilo nel Tuo Cielo e donagli la pace eterna e la luce della Tua contemplazione.



GIULIA MALAFARINA
ved. Schiaffino

Era nata a Sori il 22 agosto 1903 e deceduta all'Ospedale di Chiavari il 7 luglio 1991. Ha dedicato la sua vita interamente agli altri dividendosi tra il lavoro di insegnante all'Istituto Dorotee di Genova e i suoi doveri di madre e moglie. Soffrì molto nella vita. Orfana piccolissima, vedova da 20 anni, sopportò con cristiana fermezza la morte di una delle due figlie nel 1981.

Il suo grande amore alla vita e la sua viva fede l'aiutarono a superare tutti i momenti più difficili. Seppe trasmettere alle sue figlie e nipoti i grandi valori cristiani.

O Signore, fa' che di lassù possa guardare e proteggere la figlia che, così amorevolmente l'assistette con generoso e dolcissimo amore.



Si è spenta in pace col Signore, dopo una vita tutta spesa per i suoi cari



MAFALDA LENA
ved. Martin

Ora continuerà ad intercedere presso la Madonna del Boschetto in favore dei suoi figli e nipoti che sempre ricorderanno la sua forza, la sua serenità, i suoi mille interessi che le davano tanta voglia di vivere.

Ci mancherai tanto, mamma. Riposa in pace!



Il 29 luglio 1991, all'età di 78 anni, circondata dall'affetto dei familiari è mancata

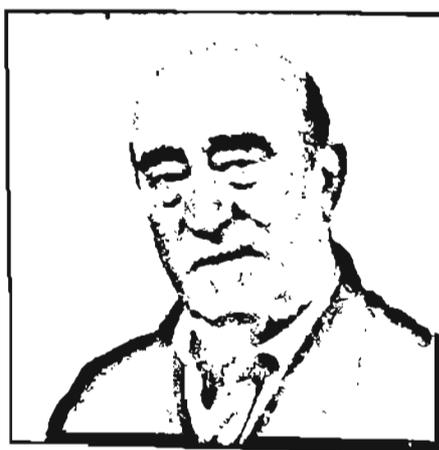


MIRRA BOTTINI
ved. Maccarini

nata a Camogli il 21 settembre 1912.

Nel 1938 si era trasferita col marito Giuseppe e la madre Giuseppina Pezzini nel varesotto, dove si dedicò interamente alla famiglia ed alla propria attività. Sempre affezionata a Camogli, vi faceva periodicamente ritorno.

Dietro sua esplicita volontà, ora riposa accanto al marito nel cimitero di Camogli. La sua gentilezza d'animo, unita a grande sensibilità e riservatezza rimangono vivi nel ricordo dei figli e di quanti la conobbero.



BARTOLOMEO REVELLO

Era nato a Camogli il 7 novembre 1905, morì a S.ta Margherita L. il 1° ottobre 1991.

Ebbe convinzioni cristiane profonde, che visse nella dinamicità della professione di esperto navigante. Passò gran tempo della sua lunga vita in mare, e fu proprio in mare che cominciò ad amare e a venerare la Madonna del Boschetto, di cui era devotissimo e da sempre abbonato al Bollettino del Santuario.

Morì con tutti i Sacramenti della Fede dopo non lunga malattia, rassegnato e confidente della misericordia di Dio.

Noi lo ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza e lo raccomandiamo alla Misericordia divina.

Riposi in pace!



MARIA MIGONE

E' deceduta da qualche anno, ma la famiglia Farfarello, amica da sempre, vuole ricordarla a quanti la conobbero e la stimarono.

In vita ha ispirato fiducia ed ha meritato amicizia. E' rimpianta perché si è fatta stimare.

Riposi in pace!

